

HO ASCOLTATO

Ho ascoltato
la voce del vento
quale sussurro ancestrale
di richiami portati dal tempo
che lento deposita ricordi sepolti
da una coltre di nubi
che emanano angosce.

Ho ascoltato
il dolce fruscio
di fiocchi di neve,
che danzando flebilmente
andavano a morire evaporando
sulla bruna zolla di humus,
dissodata da un vomere arcaico,
dispensatore di tesori antichi
gelosamente custoditi nel ventre
di una terra feconda di vita.

Ho ascoltato
il trillo denso di mestizia
di un pettirosso impaurito
che nascosto in una candida siepe
di un vecchio biancospino,
ormai priva di corone di foglie,
arruffato,
intona il suo canto di attesa
sognando un raggio di sole
che squarci il gelido inverno
addormentato in un silenzioso letargo.

Ho ascoltato

il disperato belato
di un agnello rinchiuso
che attende il dipanarsi
di un fato senza speranza
ricercando il perchè
di un sacrificio cruento
che non trova risposte.

Solo il vento
risponde monotono
portando lontano

una preghiera mai pronunciata
ed accoglie parole
che acquietano il cuore
sempre più sommerso
da un dolore
che trasuda
di eterno.

